

Il Vescovo Battocchio a Francenigo: “Gesù Cristo, vero Dio” – Secondo incontro sul Concilio di Nicea

Mercoledì 18 giugno, alle ore 20.30, si è svolto presso la sala “Damiano Chiesa” di Francenigo il secondo incontro di approfondimento dedicato al Concilio di Nicea, a 1700 anni dalla sua celebrazione. Relatore della serata è stato il nostro vescovo, **mons. Riccardo Battocchio**, che ha guidato i presenti nella riflessione sul tema “Gesù Cristo, vero Dio”.

La sala, gremita di pubblico, ha accolto con interesse e partecipazione la relazione del vescovo, seguita anche da un momento di confronto con alcune domande di chiarimento.

L'incontro si inserisce in un ciclo di tre appuntamenti promosso dall'**Unità Pastorale di Gaiarine**, con l'intento di offrire alle comunità parrocchiali e a tutti gli interessati un'opportunità per approfondire la storia e il significato del Concilio di Nicea per la fede cristiana.

La cornice storica

Nel primo incontro, svoltosi a Portobuffolé presso la sala municipale del Fontego, **don Giorgio Maschio** aveva illustrato il contesto storico del Concilio. Lo stesso don Giorgio, presente anche a Francenigo, ha brevemente ricordato i punti principali:

Nel **325 d.C.**, grazie all'azione dell'imperatore Costantino, il cristianesimo divenne religione lecita. L'**Editto di Milano** del 313 pose fine alle persecuzioni e aprì la strada alla diffusione della fede cristiana in tutto l'Impero. Tuttavia, ben presto nella Chiesa sorse una pericolosa divisione, incentrata sulla figura stessa di Gesù Cristo. **Ario**, presbitero di Alessandria, metteva in discussione la divinità di Gesù, generando una crisi che il Concilio di Nicea fu chiamato a risolvere.

L'intervento del Vescovo Battocchio

Prendendo la parola, il Vescovo Riccardo ha sottolineato di aver accettato con piacere l'invito a riflettere su Nicea, abituato a trattare temi di fede e teologia nella sua attività accademica.

«Può sembrare un lusso – ha affermato – parlare di un evento di 1700 anni fa mentre il mondo è attraversato da guerre e conflitti. Ma riflettere su quel Concilio ha ancora senso: il modo in cui pensiamo e viviamo la fede oggi può contribuire positivamente anche alle sfide attuali.»

Il Concilio di Nicea, convocato dall'imperatore Costantino, fu infatti determinante per ricomporre la crisi teologica e politica causata dalle tesi di Ario. Da quell'assemblea scaturì una **professione di fede comune**, il cosiddetto **Simbolo niceno**, in cui si introdusse il termine “**consustanziale**” (*homousios* in greco), per esprimere che il Figlio è della stessa sostanza del Padre.

Un termine che suscitò fin da subito discussioni e controversie, ma che risultò fondamentale per chiarire la verità della fede cristiana.

Il significato per oggi

Il Vescovo ha evidenziato come i primi sette Concili Ecumenici, riconosciuti sia dalla Chiesa Cattolica che da quella Ortodossa, abbiano progressivamente aiutato a comprendere il mistero di Dio come **Trinità** e il rapporto tra la natura divina e quella umana di Gesù.

«La fede – ha precisato – si può esprimere in modi diversi, ma è essenziale non perdere il significato del termine “consustanziale”. Esso illumina il nostro modo di pregare e di vivere la relazione con Dio, riconoscendolo come unico e, al tempo stesso, comunione di Padre, Figlio e Spirito Santo.»

Di fronte al mistero della Trinità, ha spiegato il Vescovo, è naturale chiedersi come conciliare l'unità con la distinzione delle tre persone divine. Un po' come gli esseri umani, distinti tra loro, condividono la stessa natura umana.

«Dobbiamo restare fedeli al messaggio originario del Nuovo Testamento – ha aggiunto – evitando di ridurlo a speculazioni filosofiche astratte, ma anche trovando nuovi linguaggi per comunicarlo alle donne e agli uomini di oggi.»

Il Concilio di Nicea: una svolta nella comprensione di Dio e della fede cristiana

Nel 325 d.C., il Concilio di Nicea ha segnato una svolta fondamentale nel modo in cui la Chiesa ha compreso e proclamato il Mistero di Dio. Non più visto come un essere isolato e chiuso in sé stesso, Dio è rivelato come una comunione vivente di Persona: Padre, Figlio e Spirito Santo. Questa verità, cuore del mistero trinitario, mostra un Dio che ama e crea non per necessità, ma per libera donazione. Attraverso la figura di Gesù Cristo e il suo profondo rapporto con il Padre, si apre per noi una nuova strada per comprendere Dio e il nostro cammino con Lui, una relazione che oggi più che mai va rinnovata e resa viva.

Uno dei grandi frutti del Concilio di Nicea, e dei successivi Concili ecumenici, è stato quello di trovare un linguaggio comune che potesse unire i cristiani nel confessare la fede. Parole come “consustanziale” – che oggi traduciamo con “della stessa sostanza” – hanno aiutato la Chiesa a esprimere l'unità profonda del Padre e del Figlio nello Spirito Santo. Sebbene le parole non possano mai esaurire la grandezza infinita di Dio, esse diventano strumenti preziosi per avvicinarci al suo mistero, come ci insegnano anche le Sacre Scritture.

Il Vescovo Riccardo, nel suo intervento, ha richiamato con forza come la fede cristiana non possa essere solo un'idea o una formula vuota, ma debba essere vissuta concretamente attraverso la preghiera, la liturgia, le relazioni e la vita quotidiana. Come una melodia che trova senso solo se suonata, così la fede richiede tempo e impegno per essere compresa e abitata, specialmente in un mondo che tende all'immediatezza.

Il tempo diventa dunque una sfida essenziale: mentre la nostra epoca privilegia la rapidità, la vera fede ci invita a dare spazio e pazienza alle relazioni, a saper custodire con cura il tempo per coltivare la comunione con Dio, con gli altri e con noi stessi. Solo così la professione di fede si traduce in un'esperienza reale e duratura.

Dopo la relazione del Vescovo, il dibattito con il pubblico ha toccato temi importanti:

- **La comunicazione della fede:** come poter utilizzare linguaggi e strumenti nuovi, adatti alla sensibilità contemporanea e specialmente ai giovani, senza perdere la ricchezza e la verità del messaggio cristiano, né creare fraintendimenti o divisioni all'interno della comunità.
- **Il rapporto tra uomo e Dio in un mondo frammentato:** per il cristiano, Dio rimane il fondamento irrinunciabile della vita. Anche nelle difficoltà, siamo chiamati a vivere pienamente la realtà, imparando dalla Trinità che l'unità non annulla la differenza, ma le fa convivere in amore e armonia.

- **Il Concilio di Nicea come occasione di dialogo ecumenico:** in particolare il tema del “Filioque” – la controversia sorta per l’aggiunta nella versione latina del Credo che afferma che lo Spirito procede dal Padre e dal Figlio – rimane un nodo importante nel dialogo tra Chiesa d’Oriente e d’Occidente. L’invito di Papa Francesco e del Patriarca Bartolomeo a recarsi a Nicea è un segno di speranza per un cammino di riconciliazione, che ha anche significato e conseguenze politiche per l’area eurasiatica e per il futuro della fede.
- **L’eredità del Concilio di Nicea oggi:** convocato per rafforzare l’unità della Chiesa, questo evento storico ci ricorda l’importanza di riscoprire le nostre radici cristiane comuni. La dottrina, anche se talvolta percepita come lontana, è invece fondamentale per consolidare i valori che orientano la nostra vita. Per trasmetterli alle nuove generazioni, è necessario andare in profondità, perché messaggi come “unità nella diversità” sono ancora oggi di grande attualità, proprio in un mondo segnato da divisioni e polarizzazioni. L’esperienza dell’Unione Europea, che cerca di unire popoli diversi rispettando le differenze, ne è un esempio concreto.

Il Vescovo Riccardo ha risposto con serenità e profondità a ogni intervento, offrendo riflessioni importanti:

- **Sulla comunicazione della fede:** la tradizione non è immobile, ma un cammino vivo che si rinnova. Nella Chiesa ci sono diversi carismi, espressi attraverso parole, musica, arte: è fondamentale riconoscerli e valorizzarli, senza giudicare ciò che è diverso. Le parole della fede cambiano nel tempo, ma la fede degli Apostoli resta immutata. A volte occorrono formule precise, altre volte il silenzio: parola e vita devono sempre camminare insieme.
- **Sul rapporto con Dio in una realtà frammentata:** siamo chiamati a testimoniare una salvezza già presente, che coinvolge tutti, anche chi non è consapevole di essere strumento di Dio. La fede non è un peso, ma un dono che ci invita a guardare oltre ciò che è visibile e misurabile, come insegnava Sant’Agostino, che ha usato molte immagini per avvicinarci al mistero di Dio, sempre comunque infinito e trascendente.
- **Sulla ricerca dell’unità tra le Chiese:** nonostante le difficoltà e le divisioni, la speranza rimane viva. Occorrono gesti concreti, come la celebrazione comune della Pasqua, che solo con fiducia e dialogo può diventare realtà. Le antiche divisioni non devono farci rinunciare al cammino verso la riconciliazione, che passa anche attraverso la preghiera e la testimonianza.
- **Sull’Unione Europea:** l’Europa affonda le sue radici in una cultura cristiana che ha saputo valorizzare l’unità nel rispetto delle differenze. Questo è un piccolo miracolo che ci invita a custodire la pace e la convivenza, anche in tempi segnati da sfide e tensioni.

La serata si è conclusa con un sentito ringraziamento al Vescovo Riccardo, espresso da don Fabrizio a nome di tutti i presenti. Un grazie particolare è stato rivolto a don Giorgio per il prezioso contributo offerto nel precedente incontro. Anche il Sindaco ha manifestato gratitudine al Vescovo, complimentandosi con don Fabrizio per le iniziative culturali finora promosse a beneficio della comunità.